

ADDESSO A JUVENTUS TEME IL TORINO

Sconfitta la squadra di Vinicio con una rete a pochi minuti dalla fine

Niente da fare per il Napoli che pur era riuscito con Savoldi a conquistare un insperato vantaggio

Monologo dei bianconeri con acuto finale di Gori: 2-1 Ma all'inizio, complice il sig. Michelotti, quanta paura!

Il nostro migliore «referee» del momento inventa un calcio di rigore contro i padroni di casa - Lo scatenato Damiani realizza il pareggio - Il gol vincente del centravanti torinese in piena zona Cesarini - Incidente fortuito a Capello, sostituito da Alfaini - Il Napoli fallisce il raddoppio con Boccolini e poi si spegne

MARGATORI: Savoldi (N) su rigore al 3' e Damiani (J) al 31' del p.t.; Gori (J) al 42' della ripresa.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6,5; Tardelli 6,5; Furino 6, Morini 6,5, Secrea 6,5; Damiani 7,5; Casuso 6,5; Gori 6; Capello 6; Bettega 6,5. (12.0 Alessandrini; 12.0 Alfaini; 12.0 Spinuzzi).
NAPOLI: Carmignani 6; Palmieri 6,5; Pagliana 6; Burgnich 6,5; Landini 6,5; Orlandini 6,5; Massa 7; Julliano 7; Savoldi 6; Esposito 6,5; Boccolini 6. (12.0 Fioravanti; 12.0 Vianori).
ARBITRO: Michelotti di Parma, 5.

NOTE: giornata splendida, terreno buono. Agonismo acceso, ma senza tutto sommato correttezza se si eccettuano gli ultimi elettrici minuti. Nessun grave incidente: due punti di sutura a Capello per argine ferita arco-sopraciliare sinistro. Due soli ammoniti: Massa per ostruzionismo e Furino per scorrettezza. Spettatori: 60 mila circa di cui 49.970 paganti per un incasso pari a 175 milioni 255.900 lire.

DALL'INVIATO

TORINO, 4 gennaio

Un po' come l'anno scorso, Napoli cioè che si arrende, battuto, proprio allo spirare della partita. Questa volta però la gioia pazzesca della Juve è del tutto legittima, non fa a nessuno, né alla partita, che è stata dopo tutto, specie nella seconda parte, un suo monologo, né agli stessi napoletani che non hanno davvero motivi validi per imprecare a qualcosa o a qualcuno. Potremmo anzi aggiungere che il gol decisivo,

ancorché avventuroso nella sua fattura, ha in fondo fatto giustizia sommaria passando come una providenza divina, e il rilievo non vuole essere affatto una attenuante, perché pure un fallo di Cuccureddu a freddo è bastato, dopo di quello, insoverato. Una giornata insomma, per quello che passa come il nostro migliore referee. Se la partita dunque, nel suo risultato, non ne ha sofferto, può anche essere ritenuta in fondo una fortuna sua. Per il contenuto, invece, il discorso è un altro. Presa quella così particolare piega, il match si è infatti trovato subito intradato su binari inattesi. La Juve, ovviamente stordita da quel micidiale colpo a freddo è stata per un po' incapace di connettere, ed ha anche rischiato il peggio, di affondare cioè senza più la possibilità di tirarsi su. Il Napoli infatti, galvanizzato dall'immediato, insperato vantaggio, si è trovato improvvisamente in mano il controllo, come si dice, per il manico e ne ha di ottima lena, e con buoni risultati, subito approfittato. Il suo gioco, fresco e corale, metteva puntualmente in difficoltà gli sbandati bianconeri.

Julliano al centrocampo dettava la sua legge. Esposito e Orlandini gli davano validissimi aiuti, e poiché il centrocampo della Juve era un deserto in cui vagavano senza orientamento e come senza più nerbo Capello, Furino, e uno strano Cuccureddu, senza compiti precisi per non averne un avversario di riferimento, era un dilagare di maglie azzurre che sembravano a tratti moltiplicarsi. La forza

del Napoli stava però tutta lì, in quella fascia centrale, perché più avanti Savoldi converteva di non essere davvero ancora al meglio (e nella ripresa addirittura sarebbe poi scomparso nelle incomprensibili funzioni di mediano aggiunto) e Boccolini emarginato nei corridoi esterni, trovava l'impaccio di un ruolo e di un compito chiaramente non suoi. La sola, vera punta finiva dunque collassare quell'inesauribile trottolino di Massa ma se poteva spesso bastare a gettare scompiglio e panico nella retrovia bianconera, non era certo sufficiente a dare aspetto organico e sostanza pratica all'attacco.

A questo punto, persa di colpo il Napoli l'opportunità di un raddoppio, in Juve pian piano, non avrebbe potuto che riversarsi. E di fatti, riassettata in difesa e con un'ovattata serie di compiti tra Cuccureddu e Tardelli (e quest'ultimo infatti, liberato da obblighi stretti di marcia, si rivelava presto lo stimolatore preciso e puntuale di cui Capello e Furino avevano giusto bisogno), accreditato il suo gioco, fresco e corale, metteva puntualmente in difficoltà gli sbandati bianconeri.

Julliano al centrocampo dettava la sua legge. Esposito e Orlandini gli davano validissimi aiuti, e poiché il centrocampo della Juve era un deserto in cui vagavano senza orientamento e come senza più nerbo Capello, Furino, e uno strano Cuccureddu, senza compiti precisi per non averne un avversario di riferimento, era un dilagare di maglie azzurre che sembravano a tratti moltiplicarsi. La forza

del Napoli stava però tutta lì, in quella fascia centrale, perché più avanti Savoldi converteva di non essere davvero ancora al meglio (e nella ripresa addirittura sarebbe poi scomparso nelle incomprensibili funzioni di mediano aggiunto) e Boccolini emarginato nei corridoi esterni, trovava l'impaccio di un ruolo e di un compito chiaramente non suoi. La sola, vera punta finiva dunque collassare quell'inesauribile trottolino di Massa ma se poteva spesso bastare a gettare scompiglio e panico nella retrovia bianconera, non era certo sufficiente a dare aspetto organico e sostanza pratica all'attacco.

numerose ambulanze poiché sfornato il Comune, in una vera e propria palestra dove erano ammessi tutti i colpi, anche quelli proibiti. E solo per il fatto di non averne il diritto di scendere in campo, l'arbitro Riccardo Lattanzi ha evitato che l'attesissima partita sia finita in una scartottata generale. Questo il lato negativo dell'incontro: una partita che di divertito il pubblico ha fatto un po' di amarezza in quanto il pubblico ha dominato il campo senza avere molta fortuna.

Juve giocherà in questo campo il 12 gennaio, contro il Terzino. Incontro che il Terzino si è meritato di vincere, non foss'altro che per avere dimostrato di possedere una intelligenza migliore, di poter contare su gente che in campo conosce il proprio mestiere.

In questa stagione, sotto la guida tecnica di Gori Radice, non avevamo mai visto questo Torino e oggi ne abbiamo riportato non solo una buona impressione ma siamo convinti che se la squadra proseguirà su questa strada può raggiungere obiettivi insperati. Il Torino visto qui al Campione di Marte ha fornito una prestazione mausola, ha confermato quanto già è stato

detto cioè che la squadra è in grado di recitare un copione interessante anche al cospetto di un pubblico non solo esigente come lo è quello fiorentino che per tutta la gara ha fatto un tifo da matti per i colori viola. E alla fine, giustamente, i granata hanno ricevuto una buona dose di applausi, anche se, come sempre succede in questi casi, in campo viola si è reclamato un rigore per un fallo di Salvadori su Casarini in area e anche se si è cercato di minimizzare il successo facendo notare che nel secondo tempo le polveri bagnate avevano fatto da padrone, il campo senza avere molta fortuna.

A nostro avviso il rigore non c'era poiché in quella occasione (40' del secondo tempo) il terzino Salvadori, al momento in cui Casarini stava per tirare, lo ha anticipato mandando il pallone in calcio d'angolo. Per quanto riguarda la pressione esercitata da Casarini nella seconda parte dell'incontro questa c'è stata, però bisogna anche tener presente che le «punte» sono mancate in pieno e quando hanno avuto a portata di piede il pallone per un pareggio hanno dimostrato di avere le polveri bagnate.

Ed è appunto perché a differenza dei granata gli attaccanti viola hanno muoventemente denunciato i loro limiti che non si può parlare di fortuna. Eventualmente si può parlare di fortuna a favore del Torino in occasione del gol



JUVENTUS - NAPOLI — Il gol vincente di Gori, segnato allo scadere della ripresa.

NUOVA SCONFITTA CASALINGA PER LA SQUADRA DI MAZZONE (1-0)

Graziani ha spedito i viola in piena zona retrocessione

Una gara che ha divertito il pubblico ma che alla fine si è trasformata in un generale pugilato - La squadra granata ha meritato il successo

MARGATORI: Graziani al 38' del p.t.
FIORENTINA: Superceli 6; Galdolito 5,5 (Desolati al 16' del s.t.); Roggi 5,5; Pellegrini 6; Della Martira 5,5; Beatrix 6; Zaccarelli 6,5; Pucili 6,5 (Fallaevini al 43' s.t.); (12. Cazzaniga, 14. Gori).
TORINO: Castellini 6; Santini 6,5; Salvadori 6,5; P. Sala 6; Muzzini 7; Caporale 6,5; C. Sala 7,5; Pecci 6,5; Graziani 6,5; Zaccarelli 6,5; Pucili 6,5 (Fallaevini al 43' s.t.); (12. Cazzaniga, 14. Gori).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 7.
NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, spettatori 45 mila circa (paganti 21.819, abbonati 16.968) per un incasso di 76.396.500 lire; calci d'angolo 6 a 4 per la Fiorentina; ammoniti: Mozzi, Beatrice, Caporale per gioco scorretto; Casarini e Pellegrini per proteste; sorteggio antipugiliato positivo per Pellegrini, Merlo, Antognoni, Santini, Pecci, Pucili; Zaccarelli ha riportato la distorsione della caviglia destra, Pucili una leggera contrattura alla coscia sinistra.

Questo errore della squadra partenopea secondo l'allenatore Vinicio: nei secondi 45' ci siamo soltanto difesi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 gennaio

Piange Napoli! Napoli calcistica, sempre perdente in questo campo che Vinicio ha definito «maledetto». All'ombra di questa torre Maratonica, l'allenatore partenopeo ogni volta si è mangiato il fegato. I cronisti lo attendono pazienti. Quando esce è un sa-lace piangente, dalla scorta dura, ma sempre piangente. Il sottofondo musicale ripete le lagune note dei valzer «Speranze perdute». Vinicio non sa darsi pace: «E' accaduto qualcosa di incomprensibile. La mia tesi è che quando ci si difende soltanto, come ha fatto il Napoli nel secondo tempo, si rischia di perdere, e così è stato. Quindi nessun ordine di scuderia in merito».

I cronisti vogliono sapere cosa è successo in occasione del secondo gol della Juventus. Con quella testa matta di Carmignani che voleva la sciarra con il proprio lui, un ex juventino; vergognati. Vinicio controlla a scento la rabbia che covava in corpo. «Secondo Vinicio — ha commesso un fallo su Pagliana, ma intanto il Vesuvio si è spento. Nelle ultime tre partite questo povero Napoli ha raccolto a sento un punto».

Un giornalista vorrebbe chiedere a Vinicio che cosa pensa della corsa allo scudetto, ma un dirigente dell'USSI (Unione sportiva italiana) lo porta via di peso.

ma anche in questo caso c'è da tenere presente gli errori macroscopici commessi da Galdolito, Della Martira, Pellegrini al momento in cui Claudio Sala (che aveva ricevuto il pallone da Antognoni) ha spedito il pallone al centro (43' del primo tempo). Pallone che è stato intercettato da Pulici in quel momento ancorato al centro il quale, anticipando l'entrata di Galdolito e riuscito a mantenere il controllo, a respingere delle volente cariche ed è stato abilissimo nel servire lo smarcatissimo Graziani che non ha trovato difficoltà ad andare in un perfetto risottoro. Superceli.

I difensori viola hanno parlato di un «mani» da parte di Pulici il quale, appunto, si sarebbe accomodato al pallone. Noi diciamo che conoscendo l'abilità del capo cannoniere, Galdolito lo avrebbe dovuto anticipare e gli altri due viola avrebbero dovuto mantenere la loro posizione anziché arrendersi sull'estrema granata.

E' chiaro che la vittoria del Torino non porta solo la firma di Pulici, è scampato dalla scena, dove Merlo ha perso il controllo di se stesso ed ha commesso una serie di falli inutili e dove Beatrice ha giocato in condizioni non perfette.

Invece Patrizio Sala, Pecci e Zaccarelli ben costeggiati da Claudio Sala sono apparsi irresistibili anche quando, nel secondo tempo, la Fiorentina, ormai con l'acqua alla gola, è diventata aggressiva come non mai perdendo però di mira il gioco corale. Anche in questo periodo il Torino non ha mai perso il controllo di dimostrando di essere squadra compatta e altamente positiva che non concede niente, che non conosce sbandate. Inoltre fra i granata ci sono elementi che pur ricevendo la maglia della Nazionale giocano con umiltà, sanno soffrire e sanno anche quando è il momento di attaccare non solo allo scopo di raggiungere il bersaglio ma anche per dare respiro alla propria difesa.

Radice non vuole ancora parlare di scudetto

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 gennaio

Una Fiorentina troppo nervosa ha dovuto soccombere contro il quadrato Torino, una squadra lucidissima verso la conquista dello scudetto che non ha più conquistato dopo il primo scudetto col suda collina di Superga nel lontano 1919. Radice non vuol parlare ancora di scudetto, mentre Mazzone non ammette che la sua squadra sia nervosa. Sentiamo quindi i due titolari delle inchieste, dando la precedenza al vittorioso di turno.

Lasciamo perdere il discorso «scudetto» e parliamo della partita che abbiamo controllato sul piano del gioco nel primo tempo. Per un'occasione, mentre il pallone era in mano a Sala, si è frenata la prevedibile reazione della Fiorentina.

Succede quando siamo in vantaggio e quando la partita diventa nervosa come nel secondo tempo. Per un'occasione, mentre il pallone era in mano a Sala, si è frenata la prevedibile reazione della Fiorentina.

Questo sta a dimostrare la ragguardevolezza della sua squadra: perché allora non parlare di scudetto? «Noi facciamo il nostro gioco, poi vedremo cosa può succedere. Ma sono sempre della stessa opinione che Juve e Napoli restano per ora le grandi preferite».

Radice non vuole ancora parlare di scudetto

DALLA REDAZIONE

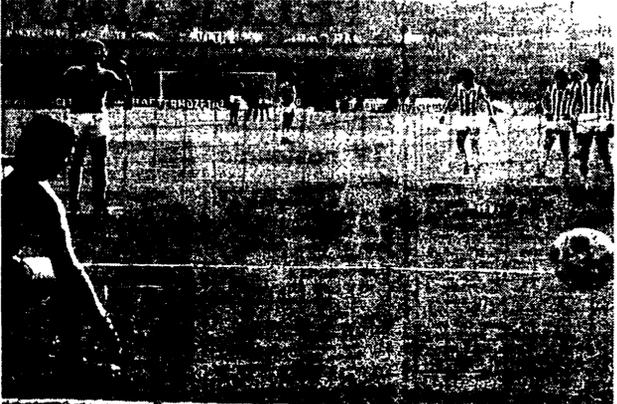
FIRENZE, 4 gennaio

Una Fiorentina troppo nervosa ha dovuto soccombere contro il quadrato Torino, una squadra lucidissima verso la conquista dello scudetto che non ha più conquistato dopo il primo scudetto col suda collina di Superga nel lontano 1919. Radice non vuol parlare ancora di scudetto, mentre Mazzone non ammette che la sua squadra sia nervosa. Sentiamo quindi i due titolari delle inchieste, dando la precedenza al vittorioso di turno.

Lasciamo perdere il discorso «scudetto» e parliamo della partita che abbiamo controllato sul piano del gioco nel primo tempo. Per un'occasione, mentre il pallone era in mano a Sala, si è frenata la prevedibile reazione della Fiorentina.

Succede quando siamo in vantaggio e quando la partita diventa nervosa come nel secondo tempo. Per un'occasione, mentre il pallone era in mano a Sala, si è frenata la prevedibile reazione della Fiorentina.

Questo sta a dimostrare la ragguardevolezza della sua squadra: perché allora non parlare di scudetto? «Noi facciamo il nostro gioco, poi vedremo cosa può succedere. Ma sono sempre della stessa opinione che Juve e Napoli restano per ora le grandi preferite».



JUVENTUS - NAPOLI — Il «penalty» trasformato da Savoldi.

Questo errore della squadra partenopea secondo l'allenatore

Vinicio: nei secondi 45' ci siamo soltanto difesi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 gennaio

Piange Napoli! Napoli calcistica, sempre perdente in questo campo che Vinicio ha definito «maledetto».

I cronisti lo attendono pazienti. Quando esce è un sa-lace piangente, dalla scorta dura, ma sempre piangente. Il sottofondo musicale ripete le lagune note dei valzer «Speranze perdute». Vinicio non sa darsi pace: «E' accaduto qualcosa di incomprensibile. La mia tesi è che quando ci si difende soltanto, come ha fatto il Napoli nel secondo tempo, si rischia di perdere, e così è stato. Quindi nessun ordine di scuderia in merito».

I cronisti vogliono sapere cosa è successo in occasione del secondo gol della Juventus. Con quella testa matta di Carmignani che voleva la sciarra con il proprio lui, un ex juventino; vergognati. Vinicio controlla a scento la rabbia che covava in corpo. «Secondo Vinicio — ha commesso un fallo su Pagliana, ma intanto il Vesuvio si è spento. Nelle ultime tre partite questo povero Napoli ha raccolto a sento un punto».

Un giornalista vorrebbe chiedere a Vinicio che cosa pensa della corsa allo scudetto, ma un dirigente dell'USSI (Unione sportiva italiana) lo porta via di peso.

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Nello Paci

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera

per mezz'ora Una mazzetta che avrebbe ucciso un elefante».

Bruno Panzera